

TESTE e TASTI

Doni e simboli.
Regola generale: non v'ha dono che non abbia un significato. Esso può variare, genericamente, secondo le persone tra le quali viene scambiato, e può avere un significato di tenerezza, tra innamorati, un significato di affetto, tra amici, un significato di devozione, tra inferiori e superiori, o di gratitudine, tra beneficiati e benefattori, o di compenso, tra interessati in uno stesso affare. Occupiamoci, per ora, del dono tra innamorati, il piccolo dono delle occasioni frequenti, il dono modesto che si scambia quasi sempre segretamente, che si fa passare come regalo di un amico intimo o di un'amica affettuosa, e che si conserva gelosamente... finché un'altra mano, in un'altra occasione, non faccia un altro dono, della stessa categoria....

Ancora.
Il dono di tutto ciò che cinge — un bracciale, una collana, una cintura, una semplice sciarpa e una semplicissima cravatta — è di buon augurio, e significa: "Stringiamo i nostri cuori in un vincolo solo".
Il dono di un anellino — semplicissimo o ricchissimo — è di buon augurio, e significa: "Ti tengo in schiavitù", perché l'anellino — non dimentichiamolo — è un frammento di catena....

Il dono di uno spillo lungo è di cattivo augurio, perché punge e divide; di ottimo augurio invece, la brocche, che punge, ma si riattacca e significa: "Un po' di sofferenza che gioverà a ricucirci più di prima".
Uno specchietto — in pelle o in metallo — quando possa portarsi come ciondolo, o nel portafoglio, è di ottimo augurio, e significa: "Ti tengo presente", perché in esso è l'immagine di colui o di colui che lo possiede, ogni volta che si guarda.

Una forcice, o un coltellino, o qualsiasi oggetto che taglia, è di pessimo augurio; significa: divisione.
Un ciondolo d'argento o d'oro che rappresenti un gobbo o un ferro di cavallo è di eccellente augurio, significa: "Ti sorrida la fortuna".

Un ciondolo d'argento o d'oro che rappresenti un animale è di eccellente augurio. Il cane, significa: "Ti sono fedele". Il cavallo: "Son fiero di te". L'asinello (il *denier cri* dello *chic...* zoologico): "Con te, sarò paziente". La civetta: "Sono un po' coquette, ma ti voglio bene". Lo scarabeo: "Lavoro in silenzio, per la tua felicità". Il maialino: "La vita è bella: profittiamone!".

Un corno d'oro, o d'argento, o di madreperla, o di semplice corallo, è il *maximum* di tutti i portebonheur.

Ancora.
I ciondoletti che rappresentano animali sono sempre portafortuna. Il gallo significa: "Io vigilo"; il colombo: "Amo teneramente"; il pesciolino: "Navigo sott'acqua"; la tartaruga: "Vado piano, ma tiro diritto al mio scopo"; così la lumaca che abita la testina fuori del guscio; la lumaca nel suo guscio significa: "So celare i miei segreti". Il ragno: "So tessere la mia tela".

Altri ciondoletti. La chiavettina d'oro vuol dire: "So trovare la porta del cuore"; l'ancora: "Dove mi affondo, mi attacco"; il cestino chiuso: "Nessuno sa quel che nascondo"; il bambino: "abbondanza"; così la luna piena; la mezza luna: "affetto crescente". Naturalmente, una luna mancante non si offre mai; e poi, basterebbe girarla dall'altra parte per vederla nel suo primo quarto.

Un ciondolo che rappresenti una trappola ha un significato chiarissimo, vuol dire: "Sta in guardia!". Quasi sempre si regala quando il topolino... c'è già cascato.

Una piccola bicicletta ha, tra i tanti, questo significato: "Facciamo presto!". Ciondoletti che rappresentano automobili non si trovano ancora in commercio; se vi fossero, il loro simbolo potrebbe essere questo: "Occhio... alle svolte!".

Per la eleganza.
Il mezzo migliore e più economico di profumare un appartamento consiste nel mettere in un vaso ben chiuso degli strati di petali di fiori, alternati a strati di sale. Sul fondo vanno collocati da prima dei petali di rosa, prendendovi su il sale con cura; soltanto quando essi cominciano a sviluppare il loro odore, vi si possono aggiungere quelli di altri fiori, delle erbe odorose. Il profumo, così ottenuto, dura parecchi mesi e riempie la stanza, quando si sollevi per poco il coperchio del vaso.

Chi va e chi viene.
Il cav. ing. Mazzingo Fedi è stato trasferito dall'Intendenza di Finanza di Pisa a quella di Firenze. Il cav. Fedi era un ottimo funzionario; e perciò se dà luogo a congratulazioni la sua promozione, certo ben meritata, d'altra parte la partenza di lui dalla nostra città non può recare che dispiacere. Tanto più che colla partenza di lui la nostra società elegante perde due gentili rappresentanti: la consorte di lui signora Maria e la leggiadra figlia signorina Margherita.

Una visita.
Ieri è venuto a trovarmi, ed a salutare insieme a me gli amici del Ponte, l'amico Giuseppe Simonelli che è da qualche giorno pisano, ma per breve tempo; perché egli presto ripartirà per la sua residenza di affari, per New-York.

All'amico auguri di fortuna, auguri di felicità.

Un cavaliere.
L'avv. Ippolito Borrè, che ora ha studio ed eletta clientela a Roma, ma che a Pisa è legato da affetti, da relazioni e da amicizie cospicue, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Mi rallegro con lui, cordialmente.

Fidanzamento.
L'egregio prof. Archimede Bellatalla, uno degli insegnanti più colti e più valorosi dei nostri Istituti secondari, presso i quali insegna con onore le matematiche, si è fidanzato colla gentile e leggiadra signorina Giuseppina Saviozzi.

Auguri, auguri.

Per album.
(Di Giordani) Grande ingegno certamente è trovare le cose belle; più grande abbellire le brutte.

La cucina.
Zuppa di verdura. — Quando alla zuppa deve seguire un copioso pranzo, bastano per sette od otto persone due litri di brodo preparato con 20 grammi di Estratto di Carne Liebig e 20 grammi di sale. Secondo i precetti dell'inventore Liebig, per rialzare il sapore del brodo si devono aggiungere 250 grammi di ossa fresche peste con due litri di acqua e le abituali verdure da minestra. Si cuoce un'ora e soltanto dopo vi si mescolano i 20 grammi di Estratto e 20 grammi di sale.

Per finire.
Al tavolino di un caffè a Roma si è parlato delle dimissioni del ministero.
Scherzando si proponeva di ricomporlo, assegnando ai quattro o cinque deputati presenti un portafoglio. Uno esclama:
— A me, piuttosto che il portafoglio dell'interno, dammi l'interno del portafoglio.
Era un deputato in bolletta!

il Duchino

Paolo Benvenuti
Orefice - Gioielliere
di fronte alla Chiesa di S. Michele in Borgo - Pisa

La guardia linguista
L'idea di istituire un nucleo di guardie municipali che abbiano conoscenza di qualche lingua estera è senza dubbio geniale; e non può esser sorta che nella mente di chi, avendo molto viaggiato, conosce la condizione penosa di chi non riesce a farsi comprendere.

Ricordo a proposito un aneddoto gustosissimo ed autentico, che risale al tempo di uno dei tanti pellegrinaggi francesi.

In una modesta trattoria romana sedevano a tavola quattro reverendi i quali mostravano di avere un appetito pari... alla ignoranza di nostra lingua, e quindi erano continuamente alle prese con un cameriere altrettanto zotico quanto impacciato.

Io mi divertivo un mondo alla mimica grottesca dei quattro preti ed alla pazienza davvero evangelica del povero cameriere, il quale indarno faceva appello a tutte le risorse del suo ingegno per far capire che... non capiva.

Uno dei reverendi, rosso, con la fronte madida — eravamo di luglio — e gli occhi sgranati, bafonchiava con monotona cadenza.

— Mouton! Mouton!
Ma indarno; e sospirava, anelando alle tenere colette che il montone appresta alla cucina francese.

Finalmente il prete parve avesse trovato il verso buono, e collocando ambo le mani sulla fronte, imitando col gesto le corna, gridò ancora:
— Mouton!

Il cameriere ebbe un sorriso di trionfo sul volto ebe, e scappò a precipizio in cucina, gridando:
— Ho capito! vogliono... il padrone.

Le guardie, m'immagino, avranno un regolamento che determini le condizioni per la loro ammissione e disciplini il servizio che esse dovranno prestare.

Condizione indispensabile dovrebbe essere quella di esser giovani e di bella presenza: che diamine! non si può decentemente affidare una bella miss alla lingua di una guardia matura e mal costruita.

Inoltre le guardie dovrebbero avere un distintivo, perché il forestiero le possa subito riconoscere.

Io consiglierò che si scrivesse sul berretto di cuoia, secondo la lingua alla quale è adibita, come sugli sporti dei negozi: *on parle français - english spoken* ecc.

Quanto al servizio, pare che si limiterà a quello di *cicerone*; ma non è escluso che, col tempo, esse siano autorizzate anche a... vender gli album-ricordo, e le cartoline illustrate.

Non è difficile però che il servizio presenti degli inconvenienti: poiché nel corpo delle nuove guardie non entreranno certo dei possessori di lingue; bisognerà esser molto di manica larga nelle ammissioni; e basterà conoscere quel tanto che s'impara sui manuali di conversazione per ottenere il posto.

Così che se il forestiero — e cadrà assai spesso — uscirà dall'ambito della conversazione suddetta, la povera guardia si troverà nella identica condizione del cameriere romano. Speriamo bene.

Non si sa ancora se le lingue saranno limitate alle principali — francese, inglese e tedesca; ma ne dubito: vi si includerà certo la spagnuola, se non altro in omaggio all'assessore Baraccani, che l'ha imparata alle Baleari.

L'innovazione, scherzi a parte, ci piace ed è degna di una Giunta come la nostra, nella quale ogni assessore parla... una lingua diversa.

Ma badiamo che, con tante lingue, non si debba un giorno o l'altro finire come... alla torre di Babele.

Ride.

Di punta e di taglio
Tardivo risveglio.
Il Patronato scolastico sembra improvvisamente animato dalla migliore volontà di fare, o meglio... di disfare. Infatti ora che ci avviciniamo al termine dell'anno scolastico, il Consiglio direttivo ha inviato delle schede ai nostri insegnanti perché siano riempite dai genitori degli alunni poveri delle richieste indicazioni. Vi immaginate i maestri e le maestre alle prese con tutti i genitori poveri a cui si risolvevano le speranze, ormai quietate, della beneficenza del Patronato? E v'immaginate voi la delusione di tutta quella gente che si sentirà rispondere che le schede riempite ora debbono servire per il prossimo anno?

Confusione, niente altro che confusione, a cui sappiamo ha provveduto subito il Direttore generale delle scuole accogliendo i reclami dei nostri insegnanti.

Le patronesse... girano.

Prima ancora che la Giunta abbia preso le dovute deliberazioni, a proposito delle patronesse o ispet-

trici di vigilanza delle nostre scuole, alcune signore hanno già cominciato le loro visite.
Crediamo sia necessario stabilire con delle norme regolamentari le precise attribuzioni di queste patronesse per evitare gli spiacevoli inconvenienti che potrebbero derivare da un soverchio zelo, compagno infelice di qualche povera intelligenza.

Domanda indiscreta.
Un nostro assessore, alle prese con l'ozio procuratogli dalla sua quotidiana signorilità, gira sette giorni della settimana per gli Uffici di Palazzo Gambacorti e passa il tempo in quisquiglie elettorali o nelle indagini sull'altrui modo di pensare. Ma l'ufficio suo non merita ben altro amore alla pubblica cosa?

Domanda indiscreta! **Martelletto.**

Alla Sapienza

Le lezioni, gli esami, le firme - Esenzione dalle tasse.

Le lezioni avranno termine il 9 giugno prossimo venturo, giorno in cui verranno date anche le firme per le attestazioni di frequenza. Gli esami poi avranno principio, secondo il consueto, nel giorno 15 dello stesso mese e seguiranno secondo l'ordine e le commissioni stabilite dalle varie facoltà.

Il prof. Guglielmo Romiti ha terminato le lezioni di anatomia umana e terrà gli esami sulla stessa materia il 22 corrente.

Il giorno 17 ultimo scorso il prof. Maccarone ha ripreso le sue lezioni di fisica per gli studenti di chimica e le seguirà coll'orario solito.

Il Consiglio accademico, radunatosi giovedì, ha deliberato sull'esenzione dalle tasse per gli studenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienza.

Rubricetta Universitaria

Escursioni scientifiche.
Ieri mattina, col treno delle 4,50 molti studenti di giurisprudenza partirono da Pisa per recarsi a visitare il Manicomio criminale di Montelupo. Furono ricevuti dal prof. Codeluppi e dal personale dell'istituto.

Un altro gruppo di studenti si recerà oggi, a scopo di studio, a visitare il Manicomio civico di Siena.

Una lapide alla Clinica Chirurgica.
Gli studenti del 4°, 5° e 6° corso di medicina-chirurgica inaugurarono venerdì nell'antiteatro della Clinica Chirurgica una lapide in onore del loro maestro cav. prof. Antonio Ceci e in ricordo dell'apertura della Clinica magnifica. Uno studente pronunciò brevi parole di omaggio, a cui rispose il prof. Ceci, commosso.

Fu una cerimonia intima, modesta, ma toccante.

NOTERELLE D'ARTE

L'arte di un lavoratore.

Non è la prima volta che il Ponte ha parole di sincera benevolenza per un modesto artista che nel suo romito studio lavora e progredisce di giorno in giorno, con la sola fiducia nelle proprie forze e nella sua indomita volontà di lavoratore. *Angiolo Salvadori* batteva un giorno lo scalpello sui lastri della nostra città e senza altra guida che il proprio entusiasmo per l'arte si diede con audacia a trarre dai caudati marmi di Carrara immagini così vive che furono una vera rivelazione.

Abbiamo veduto in questi giorni, quasi terminato, un somigliantissimo medaglione per la tomba del capitano Ramaccini; una geniale caricatura di Enrico Ferri; un delicato profilo di donna ad un ritratto di Umberto che dimostrano i notevoli progressi del Salvadori e la varia mentalità della sua concezione artistica.

Non scriviamo queste parole per soddisfare ad un qualsiasi impegno di *réclame*, dalla quale rifugge l'artista modesto, ma vogliamo rendere pubblico omaggio ad un uomo che, lottando in mezzo a mille difficoltà, si incammina sereno e fiducioso verso l'arte che sarà per lui propizia di sempre nuovi trionfi. E noi lo auguriamo e lo desideriamo di cuore!

Tramvia San Giuliano-Lucca

Sponda destra o sinistra del Serchio?

La cortese Direzione del Ponte di Pisa avvertiva in nota al mio articolo di domenica scorsa che il Comune di Lucca insisterebbe ancora perché la tramvia, sotto passando il monte pisano e lucchese, raccogliesse la sua gente che da Santa Maria del Giudice, per la valle del Guappero, ha comunicazione con quella città. Ringrazio il Ponte ospitale e gentile delle parole lusinghiero dette a riguardo della proposta da me sostenuta, e del pari lo ringrazio dell'avvertimento opportuno al quale per altro ho facile e pronta risposta. Che il Comune di Lucca insista a far voti per vedere squarciato il grembo dei monti che lo separano da noi, e ciò nell'interesse della sua gente montanina, è cosa che si comprende e che gli fa onore, ma una volta scartata l'idea del traforo del monte (e scartarla bisogna definitivamente) non rimane al Comune di Lucca che far propria la nostra proposta e rivolgerla a vantaggio di ben altre popolazioni e territori, vale a dire di quelle e di quelli che siedono sulla parte destra del Serchio. Il Comune di Lucca si compiace ancora dell'idea di traforare il monte, ed infatti di questo traforo è stato parlato tanto, e non da oggi ma da tempo così remoto, sono stati fatti tanti progetti, ed anche da persone incompetenti, che quell'idea, ormai suggestiva, si risveglia ogni qual volta si parli o si scriva della via più breve fra Lucca e Pisa. Ma altro è dire, altro è fare, e quando si accede su i luoghi e si osservano da vicino i fianchi massicci di quei monti e si pensa allo scoppo da conseguire, è logico e necessario concludere che l'opera, se non romanzosamente ardita, certo sarebbe eccessivamente e sproporzionatamente grandiosa. Così è accaduto anche nello studio dell'attuale progetto, e quell'idea, da prima accarezzata, venne di poi definitivamente scartata e bandita, né crediamo possa mai sul serio essere ripresa in esame. Se così è, e per andare a Lucca si deve scegliere altra via, perché, domando, si deve

ricalcare la via provinciale e lo stesso territorio, in egual senso e direzione, percorso dalla ferrovia di Stato? Perché su quella parte sinistra del Serchio si debbono cumulare, in breve spazio di territorio, tanti mezzi di comunicazione e mantenere quasi in vergognoso abbandono le popolazioni e le terre della sponda destra del Serchio? Non è forse naturale, logico e perciò necessario che la linea da costruire si svolga almeno su territorio nuovo? E se questo è per giunta mille volte più importante, popolare e industriale dell'altro, perché esitare a sceglierlo?

Noi dunque non domandiamo preferenze o privilegi; privilegio sarebbe l'accordare la linea tramviaria a chi ha già di più e di meglio; domandiamo soltanto, ora che ne capita l'occasione, che sia fatta un po' di giustizia distributiva e dato anche a noi un mezzo più civile e moderno di comunicazioni. Intorno a un'idea di giustizia, com'è quella che sosteniamo, non può sorgere dissenso, e nessuno che senta e pensi equamente vorrà contrastarla, fuor che in nome di un mal dissimulato egoismo.

Dimostreremo a suo tempo che non esistono difficoltà stradali che siano di ostacolo alla costruzione della linea, ed ove esistano, sarebbero pur sempre facilmente superabili e di lievissima spesa, sol che si esaminino il progetto di rettificazione, già approvato dal Genio Civile, comprendente il tratto tra la villa dei Pardi Molletta e la località chiamata «i Panconi» progetto che giace da anni nell'Ufficio comunale di Vecchiano.

Dimostreremo del pari che la maggior brevità dell'altro percorso ridurrebbe in sostanza a così piccola cosa da non meritare seria considerazione, né valere mai, trattandosi di una tramvia, come argomento sufficiente per far pendere la bilancia dall'altra parte. E poi come avvertimmo nel precedente scritto l'attività infinitamente superiore della linea non sarebbe forse esuberante compenso?

Insistiamo in questo concetto della maggiore produttività della linea perché l'altra sulla sinistra del fiume, come ben nota il *Telegrafo* nel n. 134 della sua edizione, a petto di quella da noi propugnata non regge il confronto. Per tacere della fiorente pianura tra Orzignano, Pappiana e Pontassercio; della parte notevole del Comune di Vecchiano che comprende l'antico castello di Avane e quello di Filetola, oggi terra popolata di vigna e di ulivati; senza tener conto della verde pianura lucchese che da Nozzano turrito, dalle falde dei monti e dai colli irti di campanili e di case si stende sino a Ponte S. Pietro; ad alimentare una tramvia basterebbe da solo il mirabile stradone di Sant'Anna, la grande arteria alla cui pulsante attività industriale poco manco che la madre Lucca non aprisse il fianco delle sue storiche mura, per contemplarlo in tutta la sua lunghezza e ricavarne l'ondata piena, se ragioni superiori di arte e di estetica non le avessero imposto di conservare intatto l'*arbovato cerchio!*

AVV. TITO GAGLIARDI.

Il tram elettrico Livorno-Pisa-Lucca e la Stazione radiotelegrafica di Coltano

Caro Ponte,
Nel progetto della futura linea tramviaria a trazione elettrica Livorno-Pisa ecc. ecc. presentato dal comm. Audisio, il tracciato è sulla Via Nazionale che unisce le provincie pisane e livornesi e attraversando la Vettoia, ove sono poche case coloniche, si avvia per S. Piero a Pisa lasciando lontana ed isolata la grande stazione radiotelegrafica ultrapotente Marconi che molti anche all'estero c'invieranno di possedere e che resterebbe priva di comunicazioni e di linee di accesso.

Ora, intorno ad essa si formerà fra breve un centro importante, se centro già non fosse tale grandiosa stazione che darebbe dell'utile alla ferrovia se lo attraversasse; ad essa correrebbero anche per diporto e curiosità gli abitanti delle due città sannoinimali ed i forestieri, e Coltano che è già commercialmente importante ne sentirebbe un sollievo immenso che ridonderebbe a vantaggio della Società costruttrice se la linea elettrica passasse vicina alla stazione ultrapotente. Anche strategicamente, come per qualunque altra ragione ritengo che sia più indicato avere la stazione Marconi unita ad una ferrovia veloce che isolata come resterebbe nel progetto attuale. Credo che il percorso sarebbe più breve coll'avvicinarlo alla stazione di Coltano. Mi auguro vedere gli iniziatori del progetto ferroviario ed i competenti interessarsi del suggerimento che per tua cortesia ho alla meglio reso pubblico.

Tuo
EUGENIO BALESTRI.

SPORT

Per la Scherma.

Carissimo Direttore,
Sono lieto che nella rubrica *Sport* del Ponte di Pisa sia ora concessa maggiore ospitalità alla scherma. Sono un modestissimo, ma appassionato amatore di questo *Sport*; perché ho sempre ritenuto che sia sommamente utile dal lato igienico ed eminentemente pratico e giovevole per la educazione fisica della gioventù. E' perciò che mi sono permesso di scrivere queste poche righe alla buona più opportuna oggi che cade l'annuale gara d'armi, promossa dal M.° Baglioni, per richiamare, sia pure fugacemente, l'attenzione del pubblico sulla trascuranza e sull'abbandono di questo *Sport*, che mentre in Germania, in Boemia (in Francia esiste per esso una venerazione) ed in America tende ad assurgere a grandi altezze ed è coltivato con amore indefesso, da noi in Italia al contrario è negletto, si dimenticano le antiche tradizioni e si disertano le sale di scherma. Perché? Per quanto io cerchi ed indagherò, non trovo ragioni sufficienti per giustificare questo deplorabile abbandono, a meno che non si voglia dare importanza a quel pregiudizio volgare che non vede nella scherma altro che un eccitamento al duello e negli schermatori dei guerrieri in attesa continua di infliggere qualcuno... o viceversa.

Questo pregiudizio non ha ragione di esistere, perché i fatti provano e riprovano come sia assolutamente basato sul falso. Se si potessero raccogliere le statistiche dei duelli in rapporto alla qualità dei duellanti si vedrebbe facilmente come una grandissima parte di questi non ha giammai frequentato le sale d'armi; perché la scherma non eccita alla spavalderia ed alle quasonate, come qualcuno crede, ma essa crea negli individui quella *gentilhommerie* (mi si permetta la parola), che educando nello stesso

tempo il nei giov che cert Sports. Dunq stificazi mane la porto bi ritto di per lo s per stin quello c la pront ossia tu sterne c i movin rinforz abituan mente j Chi h e di as imparti tra dire Per c la sche tendere per ess non pos desider abbiam quella lievi co nome d di Ami Scusa se, per Mecco der par i diletti della s anche a tra co spinge col per È rit maestro Accade Sala de gareggi in que Anil più alto ed è il e Milan e più che so che a 1 tornei vantant presagj strale Ci è di es Il vinc Il si Symbo vinta i finitiva landes Ci r I r Nell a Fire Pren del gi mo, e St La: si son poco p la Cor Italo Aristi l'ing fatto l perfet mune. Intam stiti paese meggi forto mari dover E' ha in vi affi quand è una della Dil ligen causa Ma treno - per saima bilito Al sero i Terri pote - stanò sciaivi l'acq No avess bandi No quale Ba qui i Danè Fu